nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno V - n°2, secondo bimestre 1999 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (www.comunic.it//parks.html) e-mail: Parco.Conero@Regione.it

2/99

Muta d'accento

Questo numero esce nel pieno dell'attuazione concreta di alcune decisioni già anticipate nel precedente numero di questo giornale. Avevamo preannunciato gli incontri con tutte le Circoscrizioni di Ancona, la collaborazione con il Comune di Ancona e con quelli di Sirolo, Numana e Camerano per predisporre con Legambiente una edizione di Festambiente ragazzi dedicata al tema *un parco a misura di bambino*. Avevamo preannunciato l'iniziativa *il gioco del parco* avviata assieme e grazie all'aiuto della Kinder-Ferrero. Avevamo ribadito l'importanza del nostro Centro di educazione ambientale nella proposta complessa di attività. In queste ore si stanno completando le assemblee in ciascuna delle Circoscrizioni di Ancona, che comportano nuovi impegni e nuove proposte di collaborazioni che siamo i primi a ricercare. La gente è molta, ci ascolta, propone, si informa.

A misura di bambino, e non solo

In una circoscrizione è stata organizzata una indimenticabile mattinata con alcune classi della locale scuola media che hanno dibattuto con noi il tema del parco a misura di bambino, stimolati dalla presenza dell'assessore comunale all'istruzione e provinciale ai parchi e del segretario regionale di Legambiente. In altre si sono poste le basi per nuovi appuntamenti estivi. In una era presente il Sindaco, in altre l'assessore ai lavori pubblici e quello ai parchi. In tutte c'era il presidente della circoscrizione e molti consiglieri di ogni parte politica.

Sulla piazza di Sirolo sono arrivati a frotte i vincitori del premio *il gioco del parco* che si basava soprattutto sull'attività dei guardia parco. I ricercatori della LIPU hanno studiato i passaggi di migratori. Gli addetti al Centro di Educazione Ambientale hanno attuato il programma che il lettore troverà in altra parte del giornale. Con la nuova società di gestione di Portonovo e Mezzavalle abbiamo assunto impegni importanti. Da una forte cooperativa vitivinicola *(Moncaro Terre Cortesi),* do poco insediatasi anche nell'area del Conero, abbiamo appreso che sta nascendo un vino rosso conero che prenderà il nome del parco *(Vigneti del Parco)*. Lo abbiamo assaggiato, e fa onore al nome! A Camerano e a Numana abbiamo impostato assieme agli amministratori le linee di sviluppo del turismo sostenibile nella nostra area. Con la Provincia abbiamo fatto il punto sulle luci e sulle ombre della vigilanza contro gli incendi. Abbiamo condotto a buon fine la dura e lunga marcia del piano del parco. Infine una ricca convegnistica ha impegnato ricercatori ed esperti su temi di grande interesse, dalla forestazione alla difesa delle coste, dalla pianificazione alla comunicazione.

A distanza di soli due giorni mi è capitato di dover soddisfare le curiosità sulla storia amministrativa e politica del parco e sulle nostre prospettive di un gruppo di laureandi dell'Università di Urbino, guidati dal loro professore, e di diverse classi delle elementari e delle medie: siamo oggetto di studio, e la cosa ci fa piacere.

E sempre in queste settimane mi è toccato di concludere un workshop a Torino *I ferri del mestiere* al Centro di documentazione Le Vallere) dove si ragionava sugli strumenti di base per gli addetti all'informazione delle aree protette e di essere relatore a Milano in un convegno nazionale *(Le parole dei parchi)* che si proponeva di documentare le potenzialità della comunicazione nei parchi per rilanciarle ulteriormente, la nostra esperienza interessa.

Siamo entrati, qui al Conero - con tutta evidenza - in una fase nuova, quasi naturalmente, come conseguenza del lavoro che abbiamo impostato e che si sviluppa. È difficile dire se tutte le novità sono positive. Occorrerà sperimentarle.

Ma quello che è difficile negare è che si sia passato un confine, e che siamo in un nuovo territorio.

Una nuova fase

Non siam più la canaglia pezzente che doveva esercitare l'accattonaggio per poter giustificare il bilancio a revisori dei conti a giusta ragione assai turbati. Con i nostri piccoli bilanci all'osso siamo riusciti a battere un colpo, e ad esserci. Quindi possiamo dichiarare superata la fase nella quale era necessario ripeterci ogni due mesi *il parco c'è* contrastando tutti coloro che rispondevano *...ma non si vede...* con la puntigliosa elencazione di quello che si faceva per uscire dal pantano amministrativo ed economico.

Oggi la svolta passa anche dalla piccola modifica della testata di questo giornale. La fase che si chiude porta via con se anche il vecchio e glorioso titolo del primo convegno di Ancona del dicembre 1992, organizzato dall'Unione delle Province Marchigiane, che adottammo come testata, mutuando anche l'accento sbagliato sulla e, che i puristi della lingua ci rimproverano da sette anni.

Adesso che le radici hanno fatto il loro dovere, possiamo correggere l'errore dell'accento, e avviare una seconda fase della nostra comunicazione, dando conto di quello che *nel parco c'è* senza dover ribadire orgogliosamente la nostra esistenza, che non è più minacciata nelle forme dure e logoranti di quegli anni. Mutiamo d'accento, insomma, ma si badi - non certo *di pensier*. Anche perché, pur consapevoli di passare di fase anche grazie al lavoro positivo di altri enti e di un mondo che nel suo complesso si evolve e progredisce, sappiamo bene che il processo di formazione di una politica di tutela e valorizzazione ha andamento a volte carsico, spesso sgangherato e più che tortuoso, e che la guardia non potrà mai essere abbassata.

Mariano Guzzini

Festambiente Ragazzi, 3-11 luglio 1999

Siamo giunti alla V^a^ edizione, la terza consecutiva svolta nel Parco del Conero, della festa che Legambiente dedica agli under 18. L'obiettivo coerentemente con la proposta educativa di Legambiente, è quello di affermare la centralità dei bambini nella costruzione di una società sostenibile.

Anche quest'anno si svolgerà a Sirolo, una kermesse all'aria aperta che oltre a proporre una vacanza in un'area protetta comprende un nutrito programma di eventi pubblici che collocano Festambiente ragazzi sul piano nazionale ed internazionale. Sul prossimo numero daremo un ampia informazione.

IL PARCO DEL CONERO - IL CORRIERE ADRIATICO
LA LEGAMBIENTE MARCHE
LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE MARCHE

Promuovono l'iniziativa **"SOS Kosovo Bambini"**, una raccolta di fondi per adottare il campo profughi di Karavastas in Albania, dove si trovano 1200 persone delle quali oltre metà bambini. Versamenti all'Unicredito Italiano Ancona sul C.C. Bancario n° 12227 - cod. ABI 02008 - cod. CAB 02600 - Causale **"SOS Kosovo Bambini"**.

Investiamo in natura

a colloquio con il Presidente Vito D'Ambrosio

pag. 3

Il Conero e la città

Le circoscrizioni discutono

pag. 7

PARCO NATURALE DEL CONERO — COORDINAMENTO DEI PARCHI MARCHIGIANI — UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ANCONA

"PIANIFICAZIONE E GESTIONE IN UN SISTEMA REGIONALE DI PARCHI: IL CASO DEL CONERO"

SEMINARIO

Portonovo (Ancona) - Fortino Napoleonico
7 giugno 1999 - ore 9.30

Portonovo srl
a colloquio con Giorgio Pesaresi

Giorgio Pesaresi, manager del settore assicurativo, amante del mare ed anconetano doc, da qualche mese è Presidente della Portonovo s.r.l. società mista pubblico-privata che si deve occupare dei servizi nella baia di Portonovo. Un esperienza nuova e di grande interesse ed è proprio per questo gli abbiamo rivolto alcune domande.

Quali sono i compiti della Portonovo s.r.l.?
La nostra Società nasce dalla legge Bassanini, che prevede per gli Enti Locali la possibilità di gestire servizi pubblici a mezzo di società per azioni o a responsabilità limitata, con prevalente capitale pubblico.
In questo senso è stata costituita la Portonovo s.r.l. che vede fra i propri soci oltre al Comune di Ancona, la Coop. *La Baia di Portonovo* che rappresenta gli operatori di Portonovo, le due Società rappresentative dei Soci del *Campeggio Adratico* e la Sezione di Ancona di *Italia Nostra*. Compito della nostra società è quello di migliorare i servizi per incrementare la fruibilità della baia. L'attività si esplica pertanto nella manutenzione e pulizia delle spiagge, strade, piazzali, sentieri, aree verdi e nella cura dell'arredo. Inoltre gestiamo i due parcheggi comunali posti all'interno della baia e quello a monte per il quale è previsto all'interno l'uso gratuito, onde favorire l'uso del mezzo pubblico per il trasporto degli utenti al mare. Esercitiamo quindi attraverso il CO.TR.AN il servizio di trasporto dal parcheggio a monte al mare e viceversa, fornendo anche supporto per la gestione della viabilità. È anche previsto che dovremo interessarci di iniziative turistiche e culturali, oltre che della custodia e del servizio di assistenza ai visitatori della Chiesa di S. Maria di Portonovo. Gli impegni quindi non mancano e sarà compito del Consiglio di Amministrazione, rappresentativo dei Soci, lavorare per la realizzazione degli stessi.

Quali sono i primi obiettivi che vi siete proposti?
Il primo obiettivo - non è una battuta - è quello, per la prossima stagione estiva, di non fare passi indietro rispetto ai livelli di fruibilità già acquisiti. Infatti credo siano comprensibili le difficoltà legate alla fase di avvio di una nuova Società che subentra, senza una propria struttura, nelle gestioni affidategli dalla Convenzione stipulata con il Comune di Ancona e che è stata sottoscritta soltanto nello scorso mese di aprile.
Al di là di questo, tenderemo in particolare a migliorare il servizio di trasporti degli utenti al mare, magari attraverso anche nuovi percorsi, cercheremo di migliorare *l'aspetto* della piazzetta di Portonovo, creando anche un punto di informazioni turistiche, apriremo alcuni sentieri pedonabili abbandonati negli ultimi anni, cercheremo di migliorare i servizi di pulizia, di assistenza ai bagnanti e di pronto soccorso.

Qual è il rapporto con il Consorzio Parco del Conero?
Ci siamo incontrati già più volte con il Presidente e con i responsabili tecnici del Parco ed abbiamo avuto modo di apprezzare la loro disponibilità per un concreto supporto ai problemi che dobbiamo affrontare. Abbiamo, negli incontri, avuto modo di esprimere valutazioni comuni per quelle che sono le identità di obiettivi fra le nostre due Società. Fra l'altro il nostro statuto si riconosce pienamente nell'art. 1 della Legge Regionale che ha istituito il Parco del Conero ed il richiamo statutario alla gestione dei servizi in ottemperanza alle indicazioni del Piano del Parco, così come la supervisione dell'Ente Parco per i laghetti e le aree verdi di Portonovo, stanno ad indicare una specifica volontà per un preciso impegno al rispetto ed alla tutela dei valori ambientali.

Quali gli obiettivi strategici?
I nostri obiettivi strategici sono fortemente legati alla realizzazione del Piano particolareggiato di Portonovo che, come noto, dovrebbe essere redatto entro un anno dall'approvazione del Piano del Parco del Conero da parte del Consiglio Regionale Marche e quindi entro l'aprile del 2000.
La nostra Società intende essere protagonista nelle fasi di avanzamento dell'elaborazione del Piano e intende essere parte attiva perché il termine non venga disatteso dal Comune di Ancona. Da quel piano dipendono molte delle scelte che possono prefigurare una Portonovo migliore di quanto già naturalmente non lo sia.
Percorsi pedonali o ciclabili distinti dalla viabilità ordinaria, privilegio per l'uso di piccoli mezzi pubblici ecologici, parcheggi in baia ed a monte anche per la zona di Mezzavalle, fruibilità pubblica per l'intero anno della stupenda Chiesa di S. Maria, certezza rispetto agli investimenti da fare nel campeggio comunale La Torre, migliore accessibilità alla spiaggia di Mezzavalle su cui attrezzare migliori servizi per i bagnanti, sistemazione del molo su cui far attraccare magari anche un servizio di linea costiera o far atterrare un elicottero di soccorso, un servizio di barche da e per la spiaggia di Mezzavalle, valorizzazione con iniziative specifiche del *mosciolo di Portonovo* a supporto dell'attività di chi tale prodotto raccoglie, commercializza o lavora, sono alcuni obiettivi su cui il Consiglio di Amministrazione sarà impegnato per cercare di dare risposte concrete alle esigenze degli utenti della baia.

b.b.

I VANTAGGI
PUBBLICO
&
PRIVATO

La LIPU studia i rapaci

Ricercatori della Lipu per un mese sul Conero, a partire dal 21 aprile e fino al 21 maggio, per un campo di studio sulla migrazione dei rapaci. L'iniziativa scaturisce da una convenzione tra il Parco del Conero e la Lega Italiana Protezione Uccelli e fa seguito ad un sopralluogo effettuato nel febbraio scorso da funzionari del parco, del Comune di Ancona e dai dirigenti LIPU Marco Gustin, Vincenzo Rizzi ed Alberto Sorace. I ricercatori sono ospiti presso l'ex Scuola del Poggio, concessa dal Comune in uso al parco per la particolare circostanza. Il M. Conero è considerato uno dei siti di maggiore importanza nel campo biogeografico adriatico rispetto alle rotte dell'avifauna migratoria: il lavoro di monitoraggio dei flussi migratori con elaborazione dei dati avverrà in due fasi, una primaverile, l'altra autunnale. *Per effettuare lo studio in programma* -ha spiegato Marco Gustin- *durante questo periodo effettuiamo tra l'altro con apposite reti la cattura di alcune specie. Il tutto dietro regolare autorizzazione. Un lavoro accurato e piuttosto faticoso che ci impegna, a turno, nel cuore del parco, dalle prime ore del mattino al tramonto.*

Una puzzola di nome Fiore

Molti dei parchi italiani hanno fatto fortuna grazie ad un animale simbolo, una specie di totem la cui conservazione ha finito con l'identificarsi profondamente con l'immagine del territorio tutelato. Basta dire *stambecco* e già si pensa al *Gran Paradiso* oppure citare l'*orso* ed ecco il pensiero ci proietta tra i monti del parco d'*Abruzzo*. Per il Conero non è così. A parte gli uccelli, qui durante le escursioni difficilmente si possono effettuare osservazioni faunistiche dirette perché soprattutto tra i mammiferi sono ormai presenti soltanto specie assai difficili da osservare in pieno giorno. Eppure segni concreti di un mondo silenzioso ed affascinante che popola la macchia ed i boschi, la campagna e le rupi, i laghi ed i giardini sono alla portata di tutti i *curiosi per natura*. Basta un po' d'attenzione ed ecco che la nostra ricerca viene premiata dalla scoperta di impronte sulla neve, resti alimentari e soprattutto esemplari morti. Visto che purtroppo le vittime della strada sono abbastanza numerose: ricci soprattutto, ma anche tassi e volpi talvolta restano sull'asfalto lungo la provinciale del Conero. Negli ultimi anni la sorpresa maggiore è stata una puzzola, rinvenuta nella primavera 1997 al di sotto della scarpata scendendo verso Portonovo: un bellissimo esemplare, rimasto per alcuni giorni nel silenzio del sottobosco e scoperto dall'amico Marco Borioni. Mi piace chiamarla *Fiore* perché la sua vita si è conclusa nella stagione primaverile, proprio quando con i colori e gli amori la natura si presenta nelle sue vesti migliori; eppoi richiamava alla mente una puzzola famosa *amica di Bambi* nell'omonimo film della Walt Disney anche se il nostro *Fiore* non aveva la bianca pennellata sul dorso della cugina americana ma un soffice manto marroncino uniforme. Un incontro triste, di cui restano soltanto alcune fotografie poiché era ormai troppo tardi per l'imbalsamazione. Soprattutto la positiva conferma che nonostante i tanti disturbi arrecati dall'uomo, traffico e turismo estivo in primo piano, anche in una zona *calda* come Portonovo la natura continua misteriosa e sorprendente a mettere in scena il grande libro della vita. In quella occasione anche il parco ha fatto esperienza ed ora è in grado di assicurare un *pronto intervento* perché in futuro altri esemplari possano essere conservati ed esposti al centro visita. Così chiunque avrà occasione di nuovi incontri, può segnalarli alla sede del parco contattando l'amico Verdini in modo che anche da fatti accidentali come questi possano essere tratte informazioni preziose sulla fauna del parco.

Gilberto Stacchiotti

Investiamo in natura

Da tempo auspicavamo di incontrare il Presidente della Giunta regionale, Vito D'Ambrosio, per una conversazione sul tema dei parchi. Finalmente siamo riusciti ad organizzare l'intervista, nonostante gli impegni particolarmente pressanti di questo periodo. Dopo il terremoto e la ricostruzione, la Regione Marche è, come è noto, coinvolta nel far fronte all'emergenza Kosovo, come capofila delle regioni adriatiche. Ringraziamo, pertanto, Vito D'Ambrosio per la sua disponibilità.

dice il presidente della Giunta Regionale Vito D'Ambrosio

Da cittadino, più che da amministratore, chi visita un'area protetta, che cosa si aspetta di trovare? Quale è la sua idea di un parco?
Mi aspetto di trovare una sufficiente percepibile armonia della Natura. Niente di troppo. Un concentrato di piante, di animali, no. Un parco deve essere il luogo che restituisce l'ambiente alle sue origini, senza eliminare la presenza dell'uomo, certamente ma tenendo a freno un'eccessiva antropizzazione. Non vorrei che le aree protette fossero zone imbalsamate, bensì luoghi dove la natura viene *recuperata*, riportata alle sue radici. Come, per fare un esempio, avviene sul Conero dove al pino d'Aleppo, impiantato decine di anni fa e che ormai ha esaurito il suo ciclo, il consorzio di gestione va gradualmente sostituendo la macchia mediterranea, autoctona.

La tutela dell'ambiente e della natura, con particolare riferimento agli enti preposti alla tutela (e cioè le aree protette), che peso ha avuto ed ha nella politica regionale di questi anni che la vedono alla guida dell'ente?
Intanto, seppure con qualche difficoltà, abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissi nel '94 di destinare alla tutela circa il 10% del territorio (media nazionale). Quando è iniziato il mandato esistevano nelle Marche solo due o tre aree protette, noi abbiamo istituito le altre, il San Bartolo, Sasso Simone e Simoncello, Carpegna, Frasassi-Gola della Rossa, Torricchio e Fiastra. Non è poco, anche in considerazione del fatto che le forze politiche non erano tutte schierate a favore. Le assicuro che non è stato facile.

Qual è la sua impressione sull'attività svolta dai parchi e dalle riserve naturali delle Marche singolarmente e sul coordinamento regionale, istituito lo scorso anno?
La mia impressione è che i parchi abbiano avuto un lungo periodo di gestazione e di svezzamento e che solo di recente abbiano cominciato a camminare da soli: mi auguro che riescano a recuperare velocemente il tempo perso nei vari passaggi della burocrazia e che diventino soggetti attivi, che aiutino il territorio, che siano, come si dice oggi, *motori di sviluppo*.

Da tempo la Federparchi nazionale insiste su grandi progetti di sistema che intervengano su aree omogenee come l'Appennino A.P.E. (Appennino Parco d'Europa), le Alpi (Convenzione delle Alpi), le isole minori (Itaca) e, più recente, la costa (Coste Italiane Protette - C.I.P). Condivide quest'impostazione, queste linee di intervento che vedono allineati regioni, comuni, parchi ed altri enti su specifiche problematiche ambientali ed economiche?
Il punto è questo, che l'omogeneità delle aree è un dato positivo perché si ricollega all'approccio ai problemi da affrontare, che va fatto in quest'ottica. La necessità di azioni mirati per il recupero di aree interne italiane che hanno sopportato il peso di uno sviluppo distorto è fuori discussione; quello che mi sembra un rischio - vorrei richiamare l'attenzione - è concepire e presentare progetti che vedano l'esclusione di altri progetti. APE, ad esempio, è un progetto ben fatto ma non è l'unico progetto per l'Appennino, ce ne sono anche da noi - come la *Carta di Fonte Avellana*. Bisogna trovare il modo di integrarli e non di renderli concorrenti tra di loro. Questo sarebbe un segno di unità. Trovo sgradevole - come mi è capitato in passato - doversi schierare dall'una o dall'altra parte: parliamo di costruzioni tutto sommato abbastanza deboli e sarebbe devastante dover prendere una parte o l'altra ignorando la logica di sistema. In un'estensione territoriale piccola come la nostra non credo che possa esistere un parco che vive da solo, ma che invece ci siano isole di forte rispetto della natura collegate tra loro in rete. Solo così possono offrire servizi integrati.

Abbiamo parlato dell'entroterra... e la fascia costiera?
In questa fase, come dicevo, è giusto agire per aree omogenee perché ci sono problemi molto diversi. Nell'entroterra e sulla montagna va risolta la questione della desertificazione, sulla costa quella - opposta - dell'antropizzazione. Tutto ciò all'interno di una strategia globale del territorio. Negli ultimi venti, venticinque anni c'è stata una gestione trascurata di cui oggi paghiamo le conseguenze. Significa che lo sviluppo economico non ha tenuto conto dell'eccessivo sfruttamento del territorio e del fenomeno dell'antropizzazione. Oggi stiamo correndo ai ripari.

Parco naturale significa salvaguardia ma anche valorizzazione del territorio sotto il profilo economico. Non solo vincoli ma concrete prospettive di sviluppo. Un concetto che ancora stenta a farsi largo?
Il parco dovrebbe essere il punto forte di concretizzazione di un progetto - che altrimenti corre il rischio di diventare uno slogan - che crea nuova occupazione, alternativa, e cioè lavori e mestieri riguardanti la tutela e la salvaguardia della natura. Mestieri nuovi ma anche *antichi* come alcuni legati al recupero di attività artigianali oppure all'escursionismo guidato all'interno del parco. Ma attenzione anche ad un recupero intelligente delle risorse e delle peculiarità originarie del territorio, come l'opera di rimboschimento di piante autoctone sul Conero, lavoro meritorio ed innovativo. Altro punto forte, l'agricoltura biologica: è con queste iniziative che i parchi si fanno accettare. Non dimentichiamo, infine, l'aspetto della fruizione turistico-naturalistica: va facilitato l'accesso ai parchi, evitando ovviamente lo stravolgimento dell'assetto naturale. Sono contrario alle aree protette viste come luoghi aperti solo agli studiosi, anche se - aggiungo - la presenza dell'uomo deve essere assolutamente equilibrata.

In che misura la Regione Marche investirà sulle aree protette in futuro?
So che molti si attengono ad una semplice valutazione delle cifre (il finanziamento della Regione Marche per le aree protette è quest'anno al di sotto dei sette miliardi) ma fa male. Chiediamoci, invece, come mai questi soldi non vengono spesi, la verità è che noi abbiamo messo a disposizione dei parchi più risorse di quanto siano in grado di spendere. Almeno, alcuni, senza generalizzare. Abbiamo investito sui parchi nella fase della loro nascita ed ora stiamo cercando di capire come dar loro una mano per una crescita più rapida, mettendo insieme risorse regionali e risorse europee, non solo quelle destinate ai parchi a livello comunitario nel capitolo specifico ma quelle, ad esempio, destinate all'agricoltura, alla forestazione, all'assistenza alla zootecnica: tutte queste voci hanno un paragrafo che trasversalmente può essere destinato ai parchi.

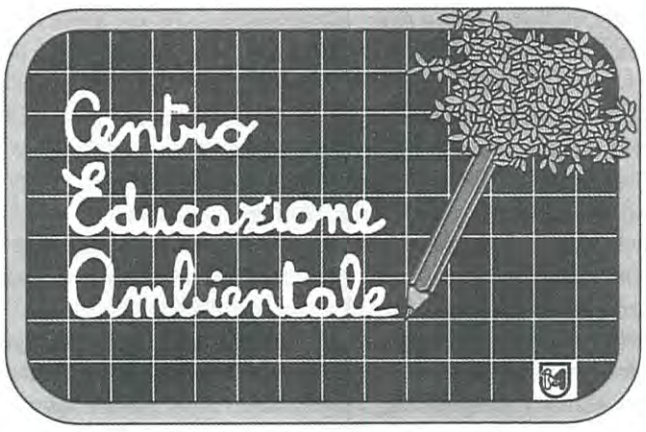
Federica Zandri

"Guardiaparco per un giorno"

È una scuola marchigiana la vincitrice del Concorso nazionale *Il Giraparchi - Guardiaparco per un giorno*, organizzato da Kinder Ferrero in collaborazione con i parchi italiani.
Si tratta della scuola media *Angelo Colocci* di San Marcello, Ancona, che verrà premiata a Milano il 27 maggio prossimo. Intanto a Sirolo, la scolaresca vincitrice ha partecipato insieme ad altre classi, alla premiazione regionale che ha visto emergere la scuola media *Manchetti* di Ostra. Oltre settemila le classi che hanno aderito all'iniziativa -ha sottolineato il responsabile scuola della Ferrero, Tamagno- di cui 24 dalle Marche. Insegnanti ed alunni hanno dimostrato molto interesse e sensibilità nei confronti di un'iniziativa che li ha impegnati durante l'anno, la realizzazione di un taccuino che descrive l'attività giornaliera del Guardiaparco. Purtroppo molte classi non sono potute intervenire per motivi organizzativi: la Ferrero si è detta disponibile a dare una mano per sostenere almeno in parte i costi delle trasferte per la prossima edizione del concorso o, comunque, a trovare soluzioni alternative. A tutte le classi partecipanti le autorità del Comune di Sirolo e del Parco del Conero, coadiuvate dal gruppo Forestalp, hanno distribuito un attestato ed una sacca con materiale naturalistico - informativo; alla classe vincitrice nella selezione regionale è andato, oltre al diploma, uno zainetto con materiale cartaceo all'interno e giochi di carte, oltre a prodotti del marchio Kinder.
Ad intrattenere gli studenti -che hanno effettuato divisi in gruppi,- un'escursione in zona, guardie volontarie del Parco del Conero, che hanno spiegato compiti ed impegni del guardiaparco.

Centro di educazione ambientale
I programmi di quest'anno

Il progetto didattico del Centro di Educazione Ambientale del Parco del Conero elaborato per il 1999 si articola in 4 titoli che contengono nuove attività e servizi rivolti alle scuole, ai cittadini e ai turisti.



Vivere nei Parchi
La natura, l'uomo e il lavoro
È un tema che merita grande successo con esso si attiva una rete di scambi di informazioni e attività tra tutti coloro che vivono ed operano all'interno delle aree protette regionali: cittadini, aziende agrituristiche, scuole e amministrazioni pubbliche.
L'iniziativa comincerà proprio con le scuole elementari e medie di Ancona, Camerano, Numana e Sirolo, alle quali viene proposta una serie di interventi in classe ed escursioni guidate nel territorio e nelle aziende per approfondire le peculiarietà naturalistiche del territorio del Parco del Conero e di altro Parco della Regione scelto per affinità o diversità delle sue caratteristiche territoriali e sociali, ma soprattutto si cercherà di approfondire la conoscenza delle realtà economiche che operano in simbiosi con l'ambiente naturale come le aziende agricole, agrituristiche, dell'allevamento, della pesca. Gli obiettivi sono diversi: conoscere meglio la complessa realtà del territorio in cui si vive, confrontarla con altre realtà regionali, conoscere la realtà scolastiche degli altri parchi e scambiare con essi elaborati didattici, conoscere i prodotti ed i servizi tipici delle aree protette prese in esame e quindi entrare attivamente nel controverso confronto quotidiano tra le esigenze di salvaguardia ambientale e le attività economiche e sociali dei cittadini residenti.

Centro di documentazione delle aree protette
Presso la sede del Centro Visite del Parco del Conero, attuale sede provvisoria del CEA si realizzerà uno spazio informativo dedicato alle aree protette della nostra regione e situate a ridosso dei confini marchigiani. In esso verranno raccolte tutte le informazioni sui territori protetti e i loro servizi fornite direttamente dagli enti di amministrazione dei parchi e dalle loro strutture operative.
Si approfondirà soprattutto una sezione appositamente creata per raccogliere tutte le proposte più significative che riguardano itinerari escursionistici a piedi e in bicicletta finalizzati alla conoscenza e alla fruizione dei luoghi più significativi per valenze storiche, naturalistiche, ecc.
I visitatori potranno accedere ad un espositore dove saranno raccolte tutte le pubblicazioni cartacee pervenute dei parchi stessi, tutte le schede degli itinerari selezionati di cui si può avere copia. Ci sarà inoltre un computer con cui collegarsi in rete per accedere e comunicare direttamente con le fonti attraverso i siti regionali e nazionali dedicati ai Parchi Naturali. Allo spazio informativo potranno accedere gratuitamente tutti gli utenti del Centro Visite, scuole, cittadini e turisti nel normale orario di apertura; la consultazione potrà essere libera o supportata dagli operatori presenti.

A scuola nel Parco
Escursioni guidate nel Parco
In questo programma rientra l'attività più *vecchia* che si svolge nel Parco del Conero. La frequentazione dei tradizionali sentieri del Conero accompagnati dalle guide del Parco ha visto crescere enormemente, negli ultimi anni, il numero degli utenti ed ad essi sono suggerite ogni anno nuove proposte con itinerari più articolati per gli adulti e attività didattiche collaterali per gli studenti. Il censimento puntuale fatto dalla Coop. Forestalp che gestisce i servizi del CEA in convenzione con il Consorzio del Parco, consente di rilevare nella vistosa curva di crescita delle adesioni alle iniziative escursionistiche una tendenza netta dell'interesse di tutti verso le tematiche dell'educazione ambientale. Ecco il resoconto dettagliato delle presenze nelle attività escursionistiche guidate all'interno del Parco del Conero.
Scuole anno s. 94-95 presenze 1.388; anno s. 95-96 presenze 1.540 anno s. 96-97 presenze 2.328; anno s. 97-98 presenze 6.136
Adulti anno 93 presenze 411; anno 94 presenze 174;
anno 95 presenze 144; anno 96 presenze 652;
anno 97 presenze 1.357; anno 98 presenze 1.939

Il parco nella scuola
Come struttura di supporto alla scuola, il Centro di Educazione Ambientale del Parco del Conero propone anche quest'anno altre attività didattiche che compongono di escursioni o visite guidate e interventi in classe con moduli tematici personalizzati dagli insegnanti interessati. Con essi si consente di entrare in contatto con fondamentali elementi naturali per mezzo di inconsueti stimoli pratici.

La storia
dal Paleolitico ai Piceni, dai Romani ai monaci Benedettini, con attività di ricerche bibliografiche, visita al Museo Archeologico Nazionale ed escursioni nel Parco

Ecosistema Bosco
Osservazioni e studio dal bosco mesofilo alla macchia mediterranea, alle specie endemiche più rare del Parco che colonizzano le impervie falesie.

La costa ed il mare
La vita sulla terra e la vita nel mare. Un connubio indissolubile che si evolve da milioni di anni e si racconta sulle nostre spiagge.

I funghi
L'importanza del sottobosco, i diversi tipi di funghi e il riconoscimento delle specie presenti nel Parco.

Prodotti tipici mediterranei
Olio, vino, miele, lavanda. La conoscenza dei prodotti tipici della nostra terra attraverso contatti ed esperienze dirette nelle aziende agricole del Parco.

I fiori
Da un'aiuola fiorita la conoscenza e il riconoscimento dei fiori. Attività di ricerca sulle specie spontanee. Laboratori creativi sull'uso dei fiori coltivati.

I colori
Le piante tintorie dalla storia antica ad oggi. Coltivazione a scuola delle specie vegetali più utilizzate e laboratori per la colorazione dei tessuti e l'estrazione dei pigmenti naturali.

Alimentazione naturale
La coltivazione biologica e i suoi prodotti. L'orto a scuola, assaggi e comparazione di produzioni diverse, la cucina; incontri con aziende ed operatori dell'alimentazione naturale.

Insetti utili e dannosi
L'importanza degli insetti nell'orto biologico; prime tecniche di raccolta, identificazione e catalogazione finalizzate alla creazione di un insettario scolastico. Allevamento di un insetto utile e successivo "lancio" nell'orto.

Le piante officinali
Le piante officinali spontanee o coltivate, entrano ancora nelle nostre case, magari in barattolo o congelate, ma la loro storia è molto più ricca. Si sperimenta insieme la coltivazione, l'uso e la ricerca in natura delle specie officinali più comuni per riscoprire storie e proprietà delle singole piante.

L'orienteering
Uno sport nella natura in cui fondere il gesto atletico con la lettura del paesaggio, dei suoi segni e dello spazio;

Il progetto del CEA del Parco del Conero è stato approvato dalla Regione Marche e incluso fra quelli che potranno usufruire del sostegno finanziario in base ad una valutazione di merito già espressa dall'Assessorato all'Ambiente nell'ambito del progetto PREA 98.

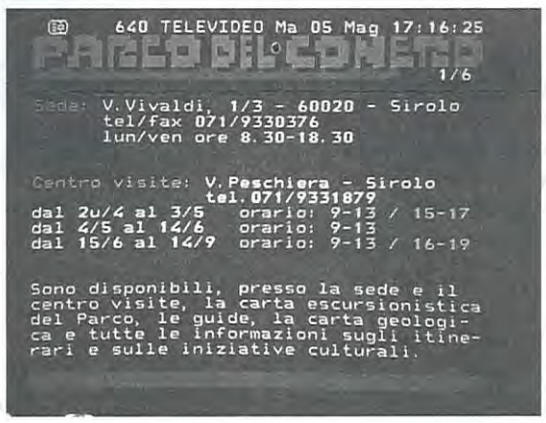
Le guide e gli operatori del CEA sono già al lavoro per promuovere e attivare nelle scuole le iniziative in programma. Per contattare il CEA del Parco del Conero telefonare al numero 071.9331879.

"I ferri del mestiere"
la comunicazione ambientale

La comunicazione ambientale attraverso tutti i canali possibili - dal comunicato stampa indirizzato ai mass-media, all'house organ, ad Internet - è stata al centro di un workshop organizzato il 7 maggio al Centro di documentazione *Le Vallere* alle porte di Torino dalla Federazione dei parchi e delle aree protette. Destinatari dell'iniziativa, curata da Gianni Boscolo, Direttore del mensile *Piemonte Parchi* uno dei maggiori e *più antichi* in Italia nel settore della tutela dell'ambiente, gli addetti all'informazione nelle aree protette, interessati a padroneggiare i principali strumenti della comunicazione interna ed esterna. Una quarantina i partecipanti, provenienti per lo più da parchi dell'area centro-nord, alcuni dei quali impegnati da tempo nella realizzazione di giornali e riviste del parco. Dopo l'introduzione di Boscolo, che ha richiamato i meccanismi generali della comunicazione, la giornalista Federica Zandri, addetto stampa del Parco del Conero e del Coordinamento Parchi della Regione Marche, ha illustrato il ruolo e le finalità del comunicato stampa nel rapporto con gli organi di informazione, delineando le caratteristiche della comunicazione ambientale e di fattori individuali e sociali che interagiscono nella percezione delle problematiche relative alle aree protette andando ad influire sui comportamenti, sulle decisioni, sul taglio dell'informazione.

Massimo Grisoli, Direttore del Parco Lagoni di Mercurago ha raccontato l'esperienza del giornale *Il martin pescatore* dell'impatto che ha avuto sulla popolazione, delle tematiche affrontate, dei costi e dell'impegno che richiede un'esperienza del genere, la quale necessita di continue verifiche. Particolarmente interessante l'intervento di Massimo Piraccini, di *Comunicazione*, responsabile dell'ormai noto sito Internet *Parks in Italy (www.parks.it)*, che mette in rete buona parte delle aree protette italiane e che viene visitato mensilmente da migliaia di persone italiane e straniere (i testi, aggiornati settimanalmente, sono tradotti in inglese. *A fine mese arriveremo a quattromila pagine* - ha annunciato Piraccini - *realizzate in collaborazione con i parchi italiani, consapevoli dell'opportunità che è stata loro data di far conoscere in tutto il mondo caratteristiche naturali e paesaggistiche, le reti dei sentieri, l'offerta turistica, gli eventi, le pubblicazioni e tante altre informazioni importanti*". Tramite il sito, tra l'altro, vengono diffuse le notizie della Federparchi in merito a provvedimenti legislativi, convegni, avvicendamenti alla presidenza dei parchi... insomma un vero e proprio ufficio stampa on-line dal titolo *Parchi News* (a cura del Direttore della federazione Luigi Bertone) ed effettuato il servizio *Postino* che permette di comunicare con l'intera comunità *elettronica* dei parchi ed all'interno dei quali circolano richieste, comunicazioni etc. A tirare le somme della giornata - cui probabilmente ne seguirà una seconda dedicata ad una esercitazione pratica - Mariano Guzzini, Presidente del Parco del Conero e Direttore di *Parchi*, l'organo ufficiale della Federazione. Guzzini, in particolare, ha esortato tutti gli intervenuti ad inviare informazioni e notizie al sito dei parchi e agli altri organi addetti alla divulgazione per sviluppare una comunicazione più efficiente ed efficace non solo tra gli addetti ai lavori ma anche tra gli addetti all'informazione. Lo scopo è quello di informare in modo corretto l'opinione pubblica sull'apporto che gli enti parco stanno dando da tempo alla tutela dell'ambiente e, parallelamente, allo sviluppo ed alla crescita economica e sociale del paese.

Che il dibattito ci sia, in sostanza, e venga condotto nei termini giusti.



La federazione ha dieci anni

Dieci anni fa nasceva il Coordinamento nazionale dei parchi e delle riserve regionali, oggi Federazione nazionale. Per ricordare l'evento si sono ritrovati sabato 8 maggio nello stesso luogo di allora - il Parco La Mandria a Torino - vecchi e nuovi protagonisti dell'associazione, presidenti e direttori di parchi, a cominciare dal presidente attuale della Federparchi, Enzo Valbonesi, del primo presidente Luigi Bertone, di Bino Li Calsi, presidente onorario e di Renzo Moschini, per nove anni direttore della rivista *Parchi*, espressione e portavoce dell'associazione. Inoltre, Mariano Guzzini nuovo direttore di *Parchi*.

A fare gli onori di casa Domenico Tavolada, Presidente del Parco *La Mandria* e Walter Giuliano, assessore ai parchi della Provincia di Torino. Ospite d'eccezione, Jean Paul Fuchs, Presidente dell'Associazione dei parchi nazionali e regionali abitati dell'Unione Europea", chiamato in ogni parte del mondo a dare un contributo all'istituzione di nuove aree protette. *Scopo dell'associazione internazionale* (cui fa parte anche l'Italia) - ha ricordato Fuchs - *è quello di incidere sulle politiche comunitarie non solo legate all'ambiente ma anche all'agricoltura, al turismo ed in generale allo sviluppo*. E mentre Luigi Bertone ha richiamato gli scopi della federazione nazionale, istituita con l'obiettivo *di condividere determinate istanze, di superare la visione degli anti-parco e di far diventare gli enti locali protagonisti delle scelte di tutela*, Bino Li Calsi ha rivissuto i momenti belli e difficili, certamente *pionieristici* dei primi anni di vita, dedicando un ricordo affettuoso ai protagonisti successivamente scomparsi come Annibale Carli. Il ruolo di *Parchi* come strumento di diffusione di idee e di confronto e supporto tra i responsabili delle aree protette, alle prese con la pianificazione e tante altre problematiche è stato ricordato da Renzo Moschini; un bilancio, infine, è stato tracciato da Enzo Valbonesi che ha fatto cenno ad un crescendo di consensi sul piano nazionale ed internazionale della federazione - *ossatura di una nuova politica dello sviluppo e di un pezzo della crescita socio-economica del Paese* - che oggi conta 107 aree protette e dieci coordinamenti regionali. Una giornata riuscita, quella del decennale (durante la quale è stato diffuso uno speciale realizzato dalla nuova direzione di *Parchi*) che ha registrato, però, una nota negativa: una partecipazione al di sotto delle aspettative, non solo da parte dei responsabili di parchi del sud, in parte giustificati dalle distanze, ma anche delle aree protette piemontesi, indiscutibilmente *vicine di casa*.

F.Z.

Coordinamento Parchi incontro in Regione

Il coordinamento parchi marchigiani si è riunito presso la *Sala Europa* della Regione Marche, sotto la presidenza di Mariano Guzzini, presenti tutti i parchi e le riserve naturali marchigiane, per assumere una posizione comune in ordine alle procedure per la rendicontazione delle spese, e per i meccanismi di finanziamento delle attività ordinarie e straordinarie (investimenti), nonché in ordine alle procedure di approvazione dei piani di settore. Un documento comune è stato successivamente consegnato all'architetto Minetti, responsabile del settore della Regione, il quale ha accettato la proposta di attivare un *tavolo tecnico* per dirimere le questioni attualmente sul tappeto. Il *tavolo tecnico* nominato seduta stante, ha tenuto la sua prima riunione lunedì 26 aprile.

Il coordinamento parchi marchigiano si è anche occupato dei criteri per il riparto dei fondi regionali (PTRAP) e dei progetti da sottoporre al Ministero dell'Ambiente in attuazione del programma stralcio di tutela ambientale.

"Piceni 1999-2000"

Nell'ambito della Settimana della Cultura indetta dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali ed espressamente voluta dal Ministro Giovanna Melandri, il Parco del Conero ed i Comuni di Sirolo e Numana in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per le Marche hanno organizzato il 16 aprile, una visita guidata all'Area archeologica della Necropoli Picena *I Pini* a Sirolo, l'unica necropoli picena nelle Marche che copre tutto l'arco della civiltà picena, con il ritrovamento di oltre 2000 sculture. L'iniziativa, preceduta da una presentazione con proiezione di diapositive presso il Centro Visite del Parco in Via Peschiera, si inserisce nel progetto della Regione Marche sui *Piceni, popolo d'Europa* che vedrà il suo momento più importante nella grande Mostra di Francoforte e nelle successive edizioni italiane.

La visita guida è stata condotta dal Dott. Maurizio Landolfi della Soprintendenza delle Marche, principale sostenitore del grande Museo all'aperto sulla Civiltà Picena che si auspica possa realizzarsi nell'area nei prossimi anni con l'aiuto dell'U.E. e del Ministero.

Litorali: il ruolo dei parchi

Presso l'Hotel Monte Conero a Sirolo, si è tenuta nei giorni 7, 8 e 9 maggio l'annuale assemblea della LIPU, nel corso della quale la prima giornata dei lavori è stata dedicata allo studio delle tematiche di gestione delle zone costiere con un seminario dal titolo Tra conservazione e fruizione: verso una gestione integrata della zona costiera. *Al convegno hanno partecipato numerosi studiosi e personalità impegnate nella gestione di aree costiere. Al seminario ha partecipato anche il Direttore del parco Stefano Cavalli il quale ha svolto un intervento dal tema:* aree protette in ambiti litorali: il ruolo dei parchi, *di cui pubblichiamo uno stralcio.*

La sottile striscia costiera non risente solo degli insediamenti cioè delle azioni negative dirette, ma la sua natura comporta che verso di essa convergano fattori distruttivi dall'entroterra (inquinamento) e dal mare (eventi meteomarini). Forse in nessun altro caso si verifica una situazione di tensione tra ambiente locale e forze negative autoctone ed alloctone. L'Italia è ricca di coste (8200 km) ma è povera di coste protette. I 24 parchi e le 54 riserve esistenti non danno la dimensione autentica della realtà, infatti le aree protette costiere sono quasi tutte di limitata estensione e quindi la tutela e la conservazione dell'esile confine terra/mare sia in realtà un sistema spezzettato, quasi una sorta di catena di DNA mancante di interi settori, e senza una logica ed un progetto omogeneo dei valori naturalistici ed ambientali, ma anche paesistici, da proteggere. Sono rari i casi di tratti costieri di una certa ampiezza e sviluppo inseriti in un ambito di protezione e quei rari casi si riferiscono a parchi di recente istituzione non ancora efficaci nella gestione e nella tutela come i casi del Gennargentu o del Cilento. Comunque la creazione in aree strategiche di nuovi parchi non basta a garantire una efficace tutela degli ambiti costieri, occorre prevedere la creazione di adeguati corridoi ecologici che evitino la formazione di un arcipelago di aree biologicamente sane avulso dal contesto territoriale sempre più degradato e grazie ai quali si eviti di concedere all'ambiente una percentuale di territorio per poi fare della rimanente quello che si vuole. Il concetto di corridoi ecologici (o biologici) dovrebbe essere esteso anche al concetto di salvaguardia delle unità di paesaggio facendo coincidere gli interessi più specificatamente ambientali a quelli di tipo storico-culturale che sono estremamente importanti e diffusi proprio nell'Italia mediterranea.

Le coste costituiscono un *sistema ambientale* e quindi *sistema* lo dovrebbero essere anche i parchi che sono ubicati lungo di esse. In realtà ben pochi territori, ambienti ed unità di paesaggio costieri italiani possono dirsi effettivamente tutelati e posti al riparo dal degrado urbanistico ed ambientale. Pensiamo all'ecosistema della macchia di specie sempreverdi (sclerofille) che tanto incide nel quadro ambientale mediterraneo nella formazione dei valori naturalistici degli ecosistemi costieri, fino a pochi anni fa non era nemmeno riconosciuta come forma di bosco, ma semplicemente definita come cespuglieto o peggio incolto; oggi se ne apprezza il valore ambientale e paesaggistico, ma non la si tutela ancora come meriterebbe una cenosi rara nel mondo (è presente solo nel Mediterraneo ed in limitate aree della California, del Sudafrica e dell'Australia) e come elemento qualitativo e determinante per la formazione del paesaggio italico costiero. Per perseguire una politica di sistema è nato, appositamente, il progetto Coste Italiane Protette (C.I.P.) in seno alla Federparchi il quale dovrà sviluppare le tematiche e gli indirizzi per il coordinamento delle politiche gestionali delle aree protette costiere.

In realtà il quadro normativo italiano (legge 979/82 e 394/91) si presenta sufficiente per definire un sistema di aree protette marine, almeno in teoria, mentre non si affronta con sufficiente chiarezza il problema della tutela delle coste, ovvero dei parchi e delle riserve costiere: mare e coste non sono ovviamente la stessa cosa, anche se molto spesso si tende a omogeneizzarne i significati.

La cosa non è di poco conto. Si è infatti operato attraverso un sistema monotematico, cioè ponendosi il concetto di difesa del mare e quindi approdando al tema centrale dei parchi marini, ma considerandoli avulsi dal sistema costiero e dall'immediato entroterra. In realtà vi sono grossi ritardi nella pianificazione integrata delle zone costiere. Sulle coste italiane si affacciano 630 comuni su 8100, i quali annoveranno il 30% della popolazione residente del paese; questo dato sintetizza da solo il ruolo cardine delle aree costiere per la vita del paese e degli interessi che gravitano intorno alle scelte di uso del territorio ad esse connesse. Lo strumento del parco viene inteso erroneamente come un momento critico ove si confrontano in modo conflittuale lo sviluppo e la conservazione. In realtà è esattamente l'opposto dal momento che il parco attraverso la sua fase di pianificazione territoriale ed economica, nonché l'attivazione di forme di gestione integrata e sovracomunale con specifiche professionalità e competenze in campo ambientale, può divenire lo strumento per rimuovere il sistema vincolistico di tipo passivo attivando le potenzialità del territorio e delle sue risorse.

Con il progetto ITACA (limitato alle piccole isole) si è iniziato a pensare ed agire verso le coste, ma evidentemente non basta ed occorre porre sul tappeto importanti temi di programma e di progetto su scala nazionale quali: l'arretramento delle infrastrutture costiere; l'utilizzazione e razionalizzazione della portualità esistente; l'avvio di seri progetti per il turismo ecocompatibile agendo verso la destagionalizzazione facendo chiarezza su quello che potrebbe essere il più serio problema per la conservazione dei prossimi decenni; difesa della costa dall'erosione e dall'inquinamento.

Per anni ci siamo detti che il parco è laboratorio, momento di crescita economica compatibile con l'ambiente, forma di investimento ed occupazione, a tutto questo oggi va aggiunto che il parco è sempre più qualità, di vita, di azioni, di progetti, di prodotti.

Stefano Cavalli

COSTE ITALIANE PROTETTE

Gestione delle risorse agro-forestali

Si è svolto ad Ancona, presso la Facoltà di Agraria, un seminario scientifico sul tema: *Gestione delle risorse agro-forestali in aree protette* organizzato dalla Società Botanica Italiana (Gruppi di lavoro per la Vegetazione e per le Botaniche applicate).

L'intento dell'organizzatore, il Prof. Fabio Taffetani (docente di Botanica sistematica e Botanica forestale all'Università di Ancona e coordinatore del Gruppo di lavoro per la Vegetazione della S.B.I.), era quello di sollevare un dibattito aperto a tutti i ricercatori e gli operatori interessati ed articolato su questioni vitali per la gestione del territorio, non solo all'interno delle aree protette, ma certamente fondamentali nei parchi e nelle riserve naturali, in quanto luoghi di sperimentazione avanzata dai quali dovrebbero emergere i criteri della politica ambientale da applicare anche nel resto del territorio. In particolare si volevano discutere le nuove prospettive derivanti dall'attuale diversificazione delle esigenze di fruizione e quindi delle funzioni che si rivolgono alle risorse agro-forestali, introdotte dalle incessanti innovazioni tecnologiche ed economiche, oltre che dallo sviluppo dei più recenti indirizzi della ricerca interdisciplinare.

Si è infatti sviluppata una linea di ricerca innovativa e tutta europea, che in campo vegetazionale è rappresentata dalla scuola fitosociologica integrata di Rivas-Martinez e Gehu, che in un mondo scientifico che si addentra lungo infinite linee di ricerca tanto più iperspecializzate quanto più incapaci di dialogare, tende ad una visione *olistica* dell'ambiente naturale ed antropico. L'effetto è quello di una integrazione che coinvolge sia le finalità della ricerca che le metodologie di lavoro e che interessa non solo le diverse discipline biologiche di base (floristica, faunistica, micologica, genetica, paleobotanica, etnobotanica) ma anche i vari settori applicativi che emergono dalla necessità di interazione e dall'aggiornamento delle discipline ambientali specialistiche (geologo, pedologo, biochimico, fitosociologico, ecologo, agronomo, forestale, storico, economista, urbanista). Innovazioni che trovano varie forme di espressione nei diversi campi esplicativi, coinvolgendo i settori professionali (agronomi, architetti, ingegneri, biologi), politico-amministrativi (parchi e riserve naturali, regioni, province, comunità montane, usi civici, autorità di bacino), tecnico-scientifici (vivai forestali, banche del germoplasma, giardini ed orti botanici) e produttivi (vivaisti e florovivaisti privati, produttori e distributori di semi).

Il Conero e la città

Il Comune di Ancona - se qualcuno ancora non lo sa - è *socio fondatore* del Consorzio di gestione del Parco naturale del Conero. Più del 50% del territorio dell'area protetta rientra nei confini del comune capoluogo. Eppure in molti ancora non hanno un'idea precisa di quale sia il perimetro del parco, quali aree includa nella parte *anconitana* e fin dove arrivi a sud ed a ovest. Per non parlare della scarsa conoscenza della attività, dei progetti, delle iniziative di vario genere, sempre più numerose e sempre più *in rete* con enti, associazioni, scuole, università, soggetti pubblici e privati locali e nazionali. Questo - va detto - nonostante lo sforzo informativo messo in atto già da tempo dal consorzio di gestione attraverso vari canali, dagli organi di informazione (che collaborano con sensibilità e che ringraziamo per questo), alle pubblicazioni, agli opuscoli e depliant diffusi nel territorio, presso gli sportelli turistici, nelle scuole, nei convegni, al centro visite ed al centro educazione ambientale con la collaborazione di Forestalp ed altre associazioni.

E così si è pensato di dare avvio ad un serie di incontri con la popolazione del capoluogo in modo sistematico e, cioè, con la collaborazione delle circoscrizioni, gli strumenti più idonei per dialogare con la gente. A partire dal 16 aprile e fino al 17 maggio sono state messe in calendario una serie di visite nelle sette circoscrizioni, programmate con i Presidenti di ciascuna: si è iniziato con la IV il 16 aprile per proseguire con la II il 23, la VIII il 29, quindi la III il 7 maggio, la I il 14 maggio, la VI il 15 maggio e la V il 17 maggio. Gli incontri si sono svolti, tranne eccezioni, presso i centri civici con inizio alle ore 18.00. Accanto al Presidente Mariano Guzzini, a componenti della giunta del parco ed ai presidenti delle circoscrizioni sono intervenuti più volte amministratori del Comune di Ancona a testimonianza del favore che l'iniziativa, condotta *in sinergia*, ha suscitato da più parti. Agli intervenuti - consiglieri e cittadini, tutti molto interessati e pieni di curiosità e suggerimenti - il Presidente del Parco, *Mariano Guzzini*, ha tracciato tra le altre cose l'iter dell'istituzione di quello del Conero e delle altre aree protette marchigiane, tutte piuttosto recenti ed il quadro dei principali progetti nazionali ed internazionali (Coste Italiane Protette, Appennino Parco d'Europa, Convenzione delle Alpi, Itaca). Inoltre, ha parlato dei compiti del Parco regionale del Conero che, in base alla legge istitutiva, al ruolo di tutela dell'ambiente affianca quello della valorizzazione, dello sviluppo sostenibile, cioè. A questo proposito, *Guzzini* - che ha illustrato i Piani in corso di predisposizione con l'Università di Ancona ed altri enti (Forestale, Naturalistico, Socio-Economico, Agricolo, oltre al già approvato Piano del Parco) e che saranno pronti entro l'anno - ha citato particolarmente l'ampia riconversione ed un nuovo modello di turismo eco-compatibile, le due principali linee di sviluppo economico cui si indirizza per il futuro l'area protetta. Durante gli incontri - a proposito di agricoltura e dell'iniziativa di successo della *Strada del Rosso Conero* - Guzzini ha annunciato la nascita di una nuova etichetta, quella denominata *Vigneti del Parco*, realizzata da Moncaro, Terre Cortesi, un vino che certamente piacerà agli amanti del Rosso e che rende omaggio agli sforzi compiuti per valorizzare e promuovere l'impegno dei produttori agricoli della zona con un marchio di qualità. Cenni sono stati fatti all'esiguità dei finanziamenti concessi dalla Regione Marche che destina meno di **7** *miliardi nel complesso* al sistema dei parchi delle Marche, quando la Regione Piemonte, ad esempio, ne investe 24. Solo per la valorizzazione - ha spiegato il Presidente - il consorzio spende 300 milioni all'anno, di cui 100 vanno all'agricoltura, altrettanti al turismo ed ancora 100 alla comunicazione, per la salvaguardia dell'ambiente, le voci di spesa sono tante: circa 50 milioni per i sentieri, 210 per interventi silvoculturali, 200 per la tutela e la fruizione del bosco e del verde, 100 per le aree archeologiche, 40 per il recupero ambientale (ad esempio la pulizia di discariche abusive, etc.). Per la didattica, l'uscita annuale è di 80 milioni. Sui rapporti con il mondo della scuola e sull'importanza dell'educazione ambientale è intervenuto l'Assessore alla P.I., *Maurizio Cesarini* che durante l'incontro che si è svolto alla VII Circoscrizione ha anche presentato il progetto *Parco a misura di bambino* ideato con la partecipazione di ben 4 assessorati, Regione, Provincia, Legambiente in parallelo con Festambiente Ragazzi.

Spesso presente è stato l'Assessore ai Lavori Pubblici, *Fabio Sturani* che ha espresso un pubblico apprezzamento per il lavoro svolto ed ha condiviso l'istanza di un investimento maggiore da parte della Regione Marche. Molti gli interventi a sostegno ed incoraggiamento da parte del pubblico che ha chiesto chiarimenti ed espresso diverse proposte.

Tra i tanti, la preoccupazione per il fenomeno estivo degli incendi e la richiesta di un elicottero per le emergenze di questo tipo; il desiderio di conoscere meglio l'area del Conero tramite visite ed escursioni, uno specifico progetto di educazione ambientale nelle scuole perché i giovani maturino la consapevolezza del grande dono che è l'ambiente naturale: la realizzazione di percorsi per anziani e portatori di handicap; la promozione dell'immagine del parco in Italia ed all'estero tramite trasmissioni, video ed altre iniziative.

LAVORARE MEGLIO INSIEME

PARCO DEL CONERO

COMUNE DI ANCONA
II^ CIRCOSCRIZIONE

Venerdì 23 Aprile 1999 alle ore 18.00
presso il Centro Civico della II^ CIRCOSCRIZIONE
in ANCONA via Scrima, 19
si terrà un'Assemblea Pubblica sul tema:

"Progetto del Parco del Conero e la Città"

Saluto di
Renato Galeazzi, Sindaco di Ancona

Presiede
Adrio Francella, Presidente della II Circoscrizione

Intervengono
Mariano Guzzini, Presidente del Parco del Conero
Fabio Sturani, Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Ancona

La S.V. è invitata a partecipare

PARCO DEL CONERO

COMUNE DI ANCONA
VII^ CIRCOSCRIZIONE

Giovedì 29 Aprile 1999 alle ore 18.00
presso il Circolo **"Il Gabbiano"**
in Collemarino di Ancona - via Alessandro Volta, 44
si terrà un'Assemblea Pubblica sul tema:

"Il progetto del Parco del Conero, la Città e i Giovani"

Presiede
Angelo Tomassetti, Presidente della VII Circoscrizione

Intervengono
Mariano Guzzini, Presidente del Parco del Conero
Maurizio Cesarini, Assessore Politiche della Istruzione e Partecipazione Democratica del Comune di Ancona
Fabio Sturani, Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Ancona

La S.V. è invitata a partecipare

Esercitazione di soccorso

Dal 17 al 18 aprile si è svolta nella stupenda cornice del Parco del Conero la seconda esercitazione interregionale di ricerca di persone scomparse organizzata dal Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico, Servizio Regionale Marche, e dal Consorzio Parco del Conero. Circa quaranta volontari del C.N.S.A.S. provenienti dalle Marche, dall'Emilia Romagna, dal Lazio e dal Molise, si sono ritrovati presso la sala riunioni del centro visite del Parco del Conero, per fare il punto sulle più recenti tecniche di ricerca di persone smarrite in ambiente montano.

Ospiti sono stati i cinofili dell'Arma dei Carabinieri che hanno attivamente partecipato sia alle lezioni teoriche di sabato 17 che alla simulazione di ricerca tenutasi domenica 18 in località Pian Raggetti.

Le lezioni teoriche hanno toccato tutti i punti inerenti la ricerca dei dispersi in superficie dalla gestione delle risorse umane alla gestione del territorio, fino all'analisi delle più moderne tecnologie sia di orientamento che di comunicazione. Un particolare capitolo è stato quello dell'utilizzo delle Unità Cinofile da Ricerca in Superficie (U.C.S.R.); l'impiego delle quali è risultato a volte risolutivo nell'ambito della ricerca. L'esercitazione pratica (svoltasi in località Pian Raggetti) ha permesso di verificare la validità di quanto appreso in aula e di far conoscere ai volontari dei vari servizi regionali le particolari bellezze del nostro Parco. Questo tipo di esercitazioni costituiscono comunque solo un momento dell'iter formativo di un volontario del C.N.S.A.S. Una Unità Cinofila diventa operativa solo dopo il superamento di un corso nazionale che dura due anni ma che prosegue per tutta la vita ed è fatto di continue esercitazioni, allenamenti giornalieri, verifiche annuali e prosegue con la costante cura del proprio compagno, tenendo sempre nella mente il concetto di Unità Cinofila inteso come perfetta sincronia tra uomo e cane.

Sergio Maccio

lettere al presidente

Ancona 27 aprile 1999

Desidero esprimerle, di cuore, un sincero ringraziamento per l'accoglienza riservata agli studenti spagnoli, ospiti di questo ITIS per uno scambio culturale.

La possibilità di comprendere in modo diretto la realtà del nostro ambiente con le diverse angolazioni e sfaccettature, ha contribuito a dare una visione più ampia della nostra società e del nostro modo di vivere, e a creare quel clima di unione che i giovani sentono tanto, come conquista e come bene insostituibile. La gentilezza e signorilità con cui sono stati accolti ha inoltre vieppiù aumentato la positività dell'incontro.

Grazie di cuore.

Pietro Germano
Preside Istituto tecnico "V. Volterra" - Ancona

Roma 6 maggio 1999

Sono già trascorse tre settimana dal nostro rientro a Roma dalla visita nelle Marche e il ricordo di questa esperienza è ancora vivo. Per i miei colleghi del gruppo OSCAR, che hanno avuto l'opportunità di intraprendere il viaggio di studio grazie all'invito del Ministero delle Politiche agricole e all'assistenza del Corpo Forestale dello Stato, si è trattata di una preziosa occasione che ha reso possibili amichevoli rapporti di lavoro, concreti e diretti. La gentilezza, l'accoglienza e la calda ospitalità che abbiamo incontrato in tale occasione lasciano tra noi uno splendido ricordo. Un'organizzazione così riuscita non sarebbe stata possibile senza la sua amabile collaborazione e per questo desidero porgerle i miei più sinceri e sentiti ringraziamenti.

Ing. P. Depauw
Consigliere Agricolo dell'Ambasciata del Belgio
Presidente OSCAR

Coste protette:
una giornata di studio

Il Ministero della Sanità ha presentato di recente il rapporto annuale sulla balneabilità delle coste italiane. Degli oltre settemila chilometri di costa, quasi cinquemila sono stati *promossi;* vietati alla balneazione, perché inquinati, 447,5 km ed interdetti per altri motivi (presenza di porti, servitù militari, parchi marini) i restanti 883,7 chilometri. Un monitoraggio che ormai è una consuetudine e che pesa non poco -insieme con l'assegnazione ad ogni inizio di stagione estiva delle contese *bandiere blu*- sulle politiche turistiche e sulle scelte di tour operator e relativa utenza italiana e straniera. Meno attenzione, invece, rispetto alla salvaguardia del mare, suscita a tutt'oggi la questione della tutela delle coste, ogni inverno attaccate dalle mareggiate e letteralmente mangiate dalle onde.

Un problema -quello dell'erosione- comune a gran parte delle coste italiane e oggetto di studio da tempo dei Comuni marini, delle Regioni, e del Ministero dell'Ambiente, in collaborazione con le aree protette che insistono sul mare, come quella del Parco del Conero. Proprio quest'ultimo si è fatto promotore nel marzo scorso a Portonovo (zona tra le più colpite dal fenomeno erosivo) di un convegno sull'argomento -*Coste Italiane Protette*- insieme a Regione Marche, Università degli Studi e Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Alla giornata di studio sono intervenuti numerosissimi docenti universitari da varie regioni italiane e anche dall'estero, rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e di aree protette e dirigenti dei Servizi Urbanistica, Lavori Pubblici, Ambiente della Regione Marche e di altre regioni.

Un convegno di grande interesse che ha fatto il punto della situazione rispetto ad una questione di grande urgenza e attorno alla quale si doveva fare chiarezza - ha commentato l'*Arch. Franco Perilli* della Segreteria tecnica del Ministero e membro della giunta del Parco del Conero. Fino ad oggi molti interventi in difesa della costa mediante la realizzazione di scogliere di vario genere hanno prodotto spesso risultati inefficaci e comunque dannosi, per l'erosione di tratti contigui e con il peggioramento della qualità delle acque marine dovuto al diffondersi degli effetti dell'eutrofizzazione. Senza parlare dell'entità delle cifre spese. Oggi si chiede di evitare interventi episodici se non supportati da studi generali di ampi tratti di costa, ricordando che spesso i problemi vanno ricercati a monte, negli interventi realizzati lungo i corsi d'acqua.

Ed uno dei principali progetti è proprio *Coste Italiane Protette*, caldeggiato particolarmente dai parchi e riserve marine italiane, come ha ricordato in varie occasioni *Mariano Guzzini*, Presidente del Parco del Conero e del Coordinamento dei parchi delle Marche. *Perilli* - che ha citato le varie tappe legislative in merito alla definizione dei sistemi territoriali ambientali, dal Programma stralcio di tutela, alla legge 426/98 che richiama per la prima volta due progetti come Ape e Itaca, la Rete Natura 2000 dell'Unione Europea fino alla Rete ecologica nazionale, scaturita dal recente convegno di Catania - si è soffermato in particolare su questo progetto, denominato C.I.P., un sottosistema ambientale facente capo alla già citata rete, che interessa quasi 8000 chilometri di costa, tutta ampiamente a rischio per il forte processo di antropizzazione e sfruttamento turistico sopportato nella fase antecedente all'istituzione delle aree protette (24 parchi costieri, 54 riserve naturali cui vanno riconnesse le 15 riserve naturali cui vanno riconnesse le 15 riserve marine attualmente istituite).

Ad un Piano delle coste sta lavorando la Regione Marche con la collaborazione dell'Università: tre uffici - ha fatto sapere l'Assessore ai Lavori Pubblici, *Giulio Silenzi* tramite il dirigente Marzialetti - si occupano della questione, anche se la disponibilità del personale è attualmente limitata per via dell'impegno nella ricostruzione delle aree terremotate (e forse, adesso, pesa anche la guerra nei Balcani).

Tra gli interventi citati, il recente posizionamento di una boa al largo del Conero collegata ad un satellite che rivela il moto ondoso e la temperatura dell'acqua (già collaudata da altre Regioni italiane), la realizzazione di un sistema topografico delle scogliere esistenti e diffuse lungo oltre il 50% della costa marchigiana e studi sulla sedimentazione. L'obiettivo dell'ente è quello di stabilire qual è la soluzione migliore per arrestare l'arretramento della costa. Un impegno svolto assieme alle Regioni Abruzzo ed Emilia Romagna (quest'ultima assai più avanzate, però nella progettazione).

NUOVI OBIETTIVI

L'area contigua

Tra gli elaborati del Piano del Parco del Conero vi è anche una Tav. P/2 in cui sono rappresentate alcune proiezioni sulla scala vasta degli indirizzi di pianificazione che formano il contenuto del piano; tra queste vi è una proposta di ampliamento del perimetro del Parco fino a comprendere una parte del territorio di Castelfidardo (la Selva, Monte S. Pellegrino, l'area della battaglia) ed anche una proposta di delimitazione dell'*area contigua* al Parco del Conero. Le *aree contigue* dei parchi, sono una sorta di *aree cuscinetto* da interporre fra i parchi ed il resto del territorio; la loro funzione è duplice: da un lato costituiscono una specie di anticamera del parco, dove comincia ad applicarsi una parte della disciplina di tutela che troverà più piena applicazione nel parco, mentre dall'altro permettono di svolgere alcune attività (la caccia controllata riservata ai residenti) che nel territorio del parco sono vietate. Nella casistica esistente, vi sono esempi di netta prevalenza della funzione di pre-parco con tutele accentuate, ma vi sono esempi opposti, come quelli dei parchi francesi, in cui alle aree contigue viene esplicitamente affidato il compito di ospitare attività incompatibili col parco, come ad esempio insediamenti turistici di forte impatto. In entrambi i casi, l'idea stessa di *area contigua* appare originata dalla concezione dei parchi come *enclaves* dove avvengono cose del tutto *speciali* e che, per questo, postulano una mediazione col resto del territorio *normale* attraverso le *aree contigue*; è noto che oggi questa concezione è sottoposta ad un profondo processo di revisione critica all'interno della cultura ambientalista, dove da più parti sta emergendo la consapevolezza che la funzione più importante che può essere svolta dai parchi è quella di offrire un campo di sperimentazione per forme innovative di gestione del territorio; tali che possano essere esportate ben al di là dei confini dei parchi. Da questo punto di vista il parco non avrebbe bisogno di *aree contigue*, essendo tutto il territorio una sola *area contigua*.

Tuttavia, in attesa che la situazione si evolva e che si affievoliscono le differenze fra i modi di gestione dei parchi e quelli che riguardano i territori esterni (anche nel senso che dovrebbero essere eliminate alcune rigidezze ingiustificate e controproducenti presenti nella legislazione sui parchi) è, comunque, opportuno utilizzare lo strumento dell'*area contigua* per estendere l'ambito territoriale di influenza dei parchi. Per quanto riguarda il Parco del Conero, la proposta contenuta nel Piano del Parco ed illustrata nella Relazione e nella citata Tav. P/2 prevede che l'area contigua si estenda fino ad abbracciare tutto il territorio collinare ad ovest del Conero, comprendente anche i bassi corsi del Boranico e del Betelico, e la pianura alluvionale dell'Aspio; in sostanza, l'area contigua del Parco sarebbe delimitata a Nord dell'area urbana di Ancona, ad Ovest dai rilievi collinari di Osimo e Castelfidardo (fino a Crocette) ed a Sud dal confine provinciale del Musone. Questa delimitazione corrisponderebbe anche all'individuazione degli *ambiti territoriali omogenei* previsti nei documenti del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia. Tuttavia per l'*area contigua* quella formulata dal Piano del Parco, anche se ormai vigente, è soltanto una proposta priva di effetti giuridici. Infatti, perché l'*area contigua* possa essere istituita è determinante l'iniziativa della Regione, non prevedendo la legge che su quest'area l'Ente Parco possa interferire se non come soggetto di cui è richiesto l'accordo; è, invece, necessaria una legge regionale di revisione della L.R./87 istitutiva del Parco ed è necessario, soprattutto, che la Regione emani la normativa che regoli, come dice la legge, la caccia, la pesca, le attività estrattive e la tutela dell'ambiente, d'intesa con l'organismo di gestione del Parco.

Maurizio Piazzini

nel parco c'è
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni

Comitato di direzione:
Mariano Guzzini, Bruno Bravetti,
Stefano Cavalli, Federica Zandri

Redazione: Bruno Bravetti (coordinatore)
Roberto Giampieri - Luigi Leonarduzzi
Diego Mancinelli - Corrado Palombarani - Franco Perilli

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 15/05/99

Aderente a
Le Voci dell'Italietta
Associazione Nazionale della stampa periodica locale